

Opinioni e dibattiti

*Tempi di crisi e di riconfigurazione
della geografia dei poteri. In margine alla ripubblicazione
di Adam Smith a Pechino di Giovanni Arrighi*

Matteo Bolocan Goldstein*, Francesco Dini**

*Rileggere Arrighi in tempi di crisi
e riconfigurazione della geografia dei poteri*

Ci sono libri che sin dall'uscita segnano il confronto in specifici campi disciplinari e l'evoluzione di particolari branche del sapere, e ci sono poi libri – ma sarebbe meglio dire *percorsi di ricerca depositati in libri* – che oltre a questo aprono orizzonti speculativi e anticipano con arguzia e originalità nuove chiavi interpretative. Il volume *Adam Smith a Pechino. Genealogie del XXI secolo* di Giovanni Arrighi – originariamente pubblicato nel 2007 e tradotto l'anno dopo per Feltrinelli – appartiene decisamente al secondo tipo. Anche per questo dobbiamo essere grati alla casa editrice Mimesis di Sesto San Giovanni che ha ripubblicato il volume, arricchendolo con una prefazione di Salvo Torre e una postfazione di Andrea Fumagalli.

Non è affatto casuale che, a un *lungo decennio* dalla prima pubblicazione, proprio a un geografo sia stato chiesto di introdurre un'opera così problematica e così sottilmente geografica; *lungo decennio* che ha visto la deflagrazione da tempo annunciata – in realtà polverizzazione – dei mercati finanziari globali, la conseguente depressione, poi un evento drammatico e non esclusivamente biologico, dagli effetti sociali ed economici dirompenti, come la prolungata pandemia e infine, sul filo di lana della freccia del tempo, un conflitto militare nel cuore dell'Europa, esito dei movimenti tellurici dei rapporti di forza del sistema-mondo. E a questa casi-

* Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Via Bonardi 3, 20133 Milano, matteo.bolocan@polimi.it.

** Università di Firenze, Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa, Via delle Pandette 32, 50127 Firenze, francesco.dini@unifi.it.

Saggio proposto alla redazione il 6 giugno 2023, accettato il 16 giugno 2023.

stica va aggiunto l'oggettivo, pesante aggravamento delle condizioni ecologiche del Pianeta, e in esso di un sistema interstatale che nel 2007 vedeva un'amministrazione Bush ostile verso ogni politica ambientale e che oggi – dopo tre amministrazioni democratiche e formalmente amiche dell'ambiente – appare ancora più lontano dalle condizioni minimali per un *global deal*.

Adam Smith a Pechino, naturalmente, non poteva 'prevedere' questi eventi. Ma questi eventi, a posteriori e a rigore, dovrebbero rientrare in modo non contraddittorio nel quadro previsivo di una teoria ambiziosa che Arrighi (scomparso nel 2009) ha delineato nella trilogia iniziata con *Il lungo XX secolo. Denaro, potere e le origini del nostro tempo* (1996, ed. or. 1994) e *Caos e governo del mondo. Come cambiano le egemonie e gli equilibri planetari* (con B.J. Silver; 2003, ed. or. 1999). E se diciamo che una riflessione in questo senso appartiene in modo naturale al dominio della geografia, non ci riferiamo alla natura inevitabilmente geo-politica di una teoria che oltre a essere una lettura fenomenologica del capitalismo, lo è anche delle transizioni egemoniche, ma al rapporto non eliminabile fra "capitalismo" e "territorialismo", chiave di lettura della teoria arrighiana dei *cicli sistemici di accumulazione*. Che fosse lo stesso Arrighi a percepire con chiarezza la sostanza di questo legame è testimoniato nell'*Adam Smith a Pechino* dalla discussione lunga e serrata dello *spatial fix* e dell'*accumulation by dispossession*, categorie interpretative del geografo David Harvey, che risulta essere uno dei quattro autori più citati del lavoro (gli altri tre essendo, *si parva licet*, Adam Smith, Karl Marx e Joseph Schumpeter...). Il rapporto dialettico fra i due studiosi, e il lavoro comune negli anni duemila, sono uno dei vettori più significativi della maturazione del pensiero di Arrighi dall'opera germinale del 1994 alla pubblicazione del 2007, e in questa evoluzione sarà Arrighi più dello stesso Harvey a contestare con forza la credenza di un capitalismo geograficamente indifferente e avviato senza contrasti al cosmopolitismo della libera circolazione dei mezzi di pagamento.

È sulla base di queste considerazioni che il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano e la Società di Studi Geografici hanno organizzato nello scorso febbraio un seminario sull'attualità del pensiero di Giovanni Arrighi, chiamando a discuterne i due studiosi – un geografo e un economista – che avevano aperto e chiuso la riedizione dell'*Adam Smith a Pechino*, e un gruppo trans-disciplinare di ricercatori abituati a leggere il complesso contributo teorico dell'autore da punti di osservazione variamente collocati nelle scienze sociali. È sembrato infatti che i caratteri di quella che è stata definita *policrisi* e che prima richiamavamo – la depressione seguita al disastro finanziario del settembre 2008, gli infarti spazio-temporali della crisi pandemica a partire dal 2020, la crisi geopolitica ucraina innescatasi a febbraio 2022 e infine l'evidenza sempre più netta di limiti invalicabili alle nostre strategie di sfruttamento delle risorse – stiano imponendo di ripensare radicalmente tanto i modi dello sviluppo quanto i suoi paradigmi in-

terpretativi. Sfondi compositi, dunque, che proprio per questo domandano una riflessione *in comune* tra saperi e sguardi diversi. In questo forum, che pubblichiamo sulla rivista della Società di Studi Geografici, alcuni dei partecipanti al seminario traggono spunto dal loro intervento per costruire una riflessione collettiva che, con linguaggio geografico, ci piace definire una *cartografia critica del presente*, costruita sui nessi tematici fra le discipline e sulle molteplici questioni aperte: la geografia dei poteri mondiale e la spazialità della politica, l'evoluzione dei processi di accumulazione e della spazialità del capitale, la mondializzazione osservata dal punto di vista delle reti urbane e regionali.

La riflessione transdisciplinare sul contributo di Arrighi trova un terreno fertile nella Società di Studi Geografici e nella Rivista Geografica Italiana. È ormai ultradecennale l'appuntamento di dicembre della Giornata di studio della Società in cui si discutono l'attualità e le prospettive della globalizzazione dopo la rottura del 2008, mentre la Rivista ha pubblicato nel 2015 gli interventi al seminario "Il capitale nel XXI secolo: il territorio in questione", una discussione del lavoro di Thomas Piketty, e nel 2019 il forum "Interpretazioni gramsciane in chiave geografica", cui parteciparono alcuni autori che presentano anche qui il loro contributo. E pochi mesi fa, in giugno, il convegno di Milano su *Geografia ed ecologia politica* ha rinnovato la tradizione di impegno civile che accompagna l'impegno scientifico della Società.

L'impegno civile, peraltro, al pari di quello scientifico, ha senso se non si spegne mai, e i temi trattati da questo forum appartengono agli scenari *naturali* della traiettoria del sistema-mondo, la cui interpretazione Arrighi ha così tanto contribuito a innovare. L'auspicio e la volontà di chi lo ha promosso e vi ha partecipato è che esso possa costituire il primo momento di una riflessione comune, da tenere in vita e alimentare in futuro.

Bibliografia

- Arrighi G. (1994). *The Long Twentieth Century. Money, Power and the Origins of Our Times*. Londra-New York: Verso (trad. it. *Il lungo XX secolo. Denaro, potere e le origini del nostro tempo*. Milano: Il Saggiatore, 1996).
- Arrighi G. (2007). *Adam Smith in Beijing. Lineages of the Twenty-First Century*. Londra-New York: Verso (trad. it. *Adam Smith a Pechino. Genealogie del ventunesimo secolo*. Milano: Feltrinelli, 2008; Milano: Mimesis, 2021).
- Arrighi G. (2009). The Winding Paths of Capital. Interview by David Harvey. *New Left Review*, 56: 61-94.
- Arrighi G. e Silver B.J. (1999). *Chaos and Governance in the Modern World System*. Minneapolis: University of Minnesota Press (trad. it. *Caos e governo del mondo. Come cambiano le egemonie e gli equilibri planetari*. Milano: Bruno Mondadori, 2003).